

# Soggetti smarriti

Per 14 anni portò nelle case degli italiani il gioco dell'Europa unita. Ma prima ancora è stato protagonista dell'epoca del varietà. Ecco Giulio Marchetti dal tip-tap a oggi



Due immagini di «Giovanna la nonna del Corsaro Nero» con Giulio Marchetti, Anna Campori, Vinicio, Sofia e Pietro De Vico. Qui sotto Giulio Marchetti con la moglie Trude. L'attore, che ora ha 83 anni, vive con lei da 54



# Un vero attore «senza frontiere»

«E poi venne il giorno in cui mandai tutti quelli della Rai a morire uccisi». A morì ammazzati, come si dice a Roma? «Esatto».

Ma che gli ha fatto la Rai, ai suoi figli migliori? Forse ricorderete che anche Febo Conti (fu il primo dei nostri «soggetti smarriti», lo scorso 14 agosto) l'aveva «definita «ciocca», prima di rifugiarsi in Brasile a fare lo scultore. E ora Giulio Marchetti, il personaggio con il quale il nostro viaggio nella memoria torna per così dire al punto di partenza, ci dice più o meno la stessa cosa. Lei l'ha conosciuto Febo Conti, signor Marchetti? «Come no? Non sapevo che stesse in Brasile, beato lui».

compagnati in teatro per decenni, in una compagnia fra le più celebri del nostro varietà. Ma il nostro ha lavorato, si può dire, con tutti. Con Totò e con Macario, tanto per dirne due. E di tutti parla bene, tranne di due o tre - molto, molto famosi... - di cui mi prego, per carità di patria, di non fare i nomi. E io non li farò. Indovinateli voi, andando per esclusione. Perché nel racconto della vita di Marchetti nomineremo praticamente tutto lo spettacolo italiano dagli anni '30 agli anni '60. Tranne, appunto, quei pochi che al signor Marchetti stanno sull'anima.

Oggi Giulio Marchetti ha 83 anni e ne dimostra 70. Non è sull'elenco del telefono ma per trovarlo - su indicazione del collega Nicola Fano, ex-novo complice in queste mie folli indagini - è bastato chiedere alla signora Anna Campori. Marchetti abita a Terracina, più precisamente a Lido di Venere, un comprensorio di villette sparse lungo una stradina chiusa che sbucca direttamente sulla spiaggia. Se le targhe delle auto attorno a noi fossero yankee, saremmo a Malibu. Invece sono nostrane (Latina, Roma, Frosinone, ma anche qualche tedesco) e siamo sul litorale laziale sotto il Circeo. Marchetti vive con la moglie Trude, tedesca - sono sposati da 54 anni - al primo piano di una villetta circondata da un bel giardino. Tutt'intorno si respira l'aria suadente e fin troppo paciosa dell'Italia delle seconde case, della «buona borghesia» che si è sistemata, ha raggiunto il benessere e si ritira al mare, lontana dai pensieri. Ma Giulio e Trude, qui, ci vivono sul serio, da vari lustri; e in casa loro c'è la tranquilla serenità di una pensione voluta, polemicamente voluta tanti anni fa, e oggi pacificamente vissuta. Quando arrivo, verso le

Giulio Marchetti l'uomo di «Giochi senza frontiere» o di «Giovanna la nonna del corsaro nero» ha 83 anni, ma ne dimostra 70. Vive a Terracina, sul litorale laziale, con la moglie Trude con la quale ha condiviso gli ultimi 54 anni della sua vita. Dal tip-tap con Fronzi, ai fratelli De Vico, a Totò. Poi venne il gioco europeo. E infine «il giorno in cui mandai tutti quelli della Rai a... morire uccisi».

**ALBERTO CRESPI**

11 di mattina, Giulio sta guardando in tv il campionato del mondo di ciclismo, una passione che gli è rimasta da quando seguì quattro Giri d'Italia per la tv, «con una delle prime Blanchine decapitolabili, ed ero presente a una drammatica tappa sul Bondone quando nevicò e impedì a Nencini di assistere, a metà della salita, lo dovemmo tuffare in un barile di acqua bollente». Allora sono 83, signor Marchetti? La signora Trude interviene (lo farà molto spesso, sollecitata dal marito: è lei la «memoria storica» dei due. Lui sui nomi ha ogni tanto delle piccole *détailances* che lo fanno un po' ridere, un po' arrabbiare). «Ma cosa dici, Giulio? Ne hai 82», «Sono già nell'ottantatreesimo e io lo dico! Farò 83 anni nel giugno del '94, ma non voglio chiamarli gli anni, tanto non me li sento. E sa perché? Perché nella mia vita ho sempre cancellato. Le cose belle e le cose brutte. Altri hanno fatto carriere più brillanti della mia? Meglio per loro, io non li invidio». Dovrei inviare il piccoletto? (Rascel, ndr) Nossignore, era bravo, s'è meritato tutto. Dovrei invidiare Sordi? Una volta prese il mio posto di attore brillante nella compagnia Riccioli-Primerano, poi è diventato un grande, s'è meritato tutto anche lui.

Quando ha cominciato a recitare? «Prima di nascere. Mio padre Adriano era direttore artistico di operette, da



di giornale azzerò la salivazione e fa pronunciare meglio le "s" e le "r". Lo facevo sempre. Ma quella volta fu doloroso...»

«Tutto cominciò - continua Marchetti, ormai irrefrenabile - con il tip-tap. Ballavo in coppia con Umberto Fronzi, poi un giorno vidi danzare Giorgio Linchi (si chiamava in realtà Link, aveva dovuto italianizzare il nome sotto il fascismo) che oggi è del tutto dimenticato ma, lei giurò, si mangiava Fred Astaire in un boccone. Pensai "ma io non ballerò mai come questo", e diventai un attore. Sì, ho davvero recitato quasi con tutti. Macario è stato il mio idolo, pensai: l'ho frequentato per 50 anni e gli ho sempre dato del lei. Lui mi dava invece del tu, e un giorno, dopo secoli che ci conoscevo, mi disse: "Giulio, forse potresti darmi del tu, neh", ma io risposi: "No, le darò del lei finché campò", e così fu. Avevo sostituito Carlo Rizzo, che era il suo "brillante", poi Rizzo ritornò e me ne andai io, con

qualche maretta, ma nel complesso Macario non era cattivo: semplicemente, a differenza di altri attori, era anche impresario e produttore di se stesso, quindi guardava al soldo e difendeva i suoi interessi».

E i De Vico? «I De Vico, che bravi. Erano tre fratelli, Mario era il più comico, ma solo nella vita. Ti faceva sbellicare dalle risate, ma sul palco era negato. Antonio era il più coccolato, e Pietro, beh, con Pietro ho lavorato per 35 anni, dal teatro siamo arrivati in tv con *Giovanna la nonna del Corsaro Nero* sempre divertendoci come pazzi, sempre improvvisando, vera Commedia dell'arte. Ricordo a La Spezia, facevamo tre spettacoli al giorno, il primo per mamme nonni e bambini, il secondo per i marinai, il terzo per il pubblico misto della sera: tre chiavi diverse per far ridere, trucchi sempre diversi. Una volta chiedevano il bis, noi avevamo esaurito proprio tutto, e allora dissi a Pietro: prendiamo la mia: radio Emerson (l'avevo appena

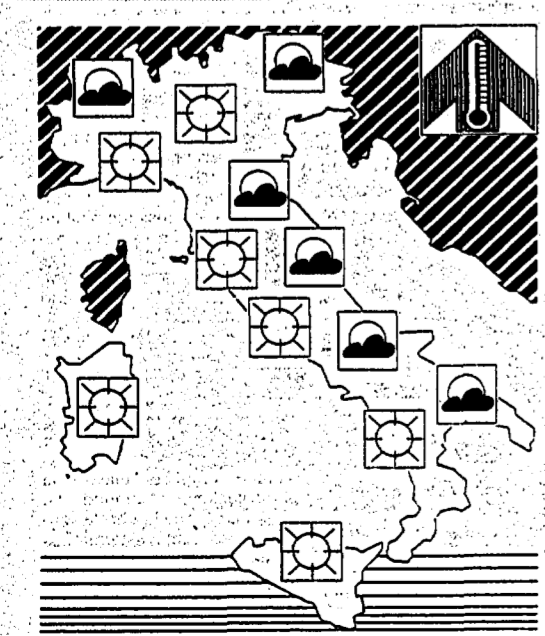
comprato) e improvvisiamo su questa. Beh, un quarto d'ora "a braccio" sulla radio Emerson e sui mille modi in cui Pietro riusciva a storpiare il nome, un trionfo... e senza mai dire parolacce».

E Totò? «Con Totò feci il mio primo film, *Fila e arena*. Fatta, ma. Una volta Macario mi ha «bianchito» e sono riuscito a rispondergli per le rime. Mi perdoni: cosa significa «bianchito»? È quando la spalla sbaglia e il comico lo fa notare, per far sì che il pubblico rida di lui. Un trucco di scena, ma molto imbarazzante. Una volta Totò «bianchì» Dino Lugara che lo aspettò nel retroscalo e gli mollò un cazzotto terrificante. Invece Macario, su una battuta venuta meno bene, chiaramente, perché ci beccavamo spesso. Ma io andai da «Bertolini Chemisier», nel centro di Roma, da una camicia amica mia e me la feci confezionare a tempo di record. Poi, l'indomani, mi presentai da lui vestito da cosacco e con accanto russo pesantissimo gli dissi "eccomi qui, avvocato". Feci il film. Dimenticavo amici, sia pure di un'amicizia un po' ruvida. Veniva sempre a far benzina da me». Come ha detto, scusi? «Finita l'epoca dell'oro del varietà, nel '60 aprì una stazione di servizio a Corso Francia. E Mattoli veniva da me. Ma non mi trattava come un benzinaio, mi trattava come un attore che fa la parte del benzinaio».

Ma di fronte al pubblico del varietà, che se non li facevi ridere ti menavano proprio, lei non ha mai avuto paura? «Mai. Pensare che c'era una furibonda rivalità Milano-Roma. Dicevano da dove debuttavi. Se "apri" a Milano e poi scendevi a Roma, i romani ti aspettavano seduti in platea dicendo: "anvedi 'sti rinoconi, so' venuti da Milano, pe' fatte senti 'ste du' stronzate. Annamo, facce rade, se sei capace". Se era successo il contrario, erano i milanesi a guardarti scettico: "Ma varda che scemi, ma du' m' a Roma in bon de rid con quì stupidità chi, ma roba de matt". Ma se poi gli spettacoli funzionavano, e i nostri funzionavano, era un trionfo. C'erano quei due buffissimi arbitri, ricordo... «Oliveri e Pancaldi. Erano svizzeri. Nella vita facevano gli arbitri di hockey su ghiaccio, pattinavano benissimo». E come finì? «Ogni anno la Rai cercava di sostituirmi, io avevo una "talpa", e sapevo tutto. Una volta lo chiesero anche a Pippo Baudo. Al quattordicesimo anno mi chiamò un funzionario di Raidue (no, niente nome, sappia solo che ora è andato a far danni alla Fininvest) per scarami, io lo mandai al diavolo per telefono. Chiusi con la Rai, con lo spettacolo, con la stazione di servizio, con tutti. E venni qui a Terracina».

«L'ho sommersa di chiacchiere, eh? Ma lei deve tenere presente una cosa: abbiamo parlato di Giulio Marchetti 1, una persona che non esiste più. Io sono Giulio Marchetti 2 e sono un uomo tranquillo». Ma se è stato un piacere... «No, il piacere è mio. Lei è milanese, vero? Io sono innamorato di Milano. Dicono che è fredda, brutta, e io rispondo, ma siete mai stati sui Navigli con la nebbia? Quella è vera poesia! Sa che ero l'uomo più elegante d'Italia? A Milano, dove queste cose le capiscono, mi segnavano a dito per strada. Il Borsalino flessibile, i bottoni alla Principe di Galles e tante altre cose, le ho introdotte io, e c'era uno - che ho conosciuto anni dopo - che mi veniva a vedere al varietà per poi vestirsi come me, e chissà quanti ce n'erano... E sì, e poi uscivo a passeggiare in Galleria e la gente diceva "tel il Marchetti", eccolo il Marchetti...».

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Bolzano	9	25	L'Aquila	8	24
Verona	12	27	Roma Urbe	13	27
Trieste	16	24	Roma Fiumic.	13	26
Venezia	16	25	Campobasso	11	24
Milano	13	27	Bari	15	25
Torino	12	26	Napoli	15	28
Cuneo	12	22	Potenza	11	22
Genova	19	24	S.M. Leuca	17	24
Bologna	12	24	Reggio C.	21	30
Firenze	13	28	Messina	23	29
Pisa	13	25	Palermo	21	28
Ancona	11	25	Catania	18	29
Perugia	10	22	Alghero	10	26
Pescara	11	26	Cagliari	13	28

Amsterdam	12	17	Londra	10	24
Atene	22	32	Madrid	12	28
Berlino	9	14	Mosca	7	12
Bruxelles	12	18	Nizza	16	24
Copenaghen	10	14	Parigi	12	23
Ginevra	9	22	Stoccolma	10	13
Heisinki	6	13	Varsavia	11	17
Lisbona	19	31	Vienna	12	22

## ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 Buongiorno Italia

Ore 7.10 **Rassegna stampa**

Ore 8.15 **Dentro i fatti**, Con Betty Di Prisco

Ore 8.30 **Ultimora**, Con Rafi Ganzu, Lorenzo Gramonesi, Franco Bassanini

Ore 9.10 **Voltaggine**, Una radio per sorridere. Pagine di terza

Ore 10.10 **Filo diretto**, Risponde L. Orlando

Ore 11.20 **Parole e musica**, In studio Brando Da Bologna. In diretta dalla Festa Nazionale dell'Unità

Ore 11.30 **Venezia, 50° Mostra Internazionale del cinema**. Le critiche, i commenti

Ore 11.40 **Cronache Italiane**. Storie dalle periferie. Con F. Di Maggio

Ore 12.30 **Consumando**

Ore 13.30 **Saranno radio!**, La musica a I.R.

Ore 14.30 **Rockland**, a storia del rock

Ore 15.30 **Diario di bordo**, Con De Bernardinis

Ore 16.10 **Israele**, Palestinesi: ci siamo? Con S. Romano, P. Passarini, F. Nirestein

Ore 17.10 **Verbo sera**, Con Michele Serra e Patrizio Roversi

Ore 17.30 **Venezia, 50° Mostra del Cinema**. Le critiche, i commenti e le curiosità

Ore 18.15 **L'Italia da ricostruire**, La riforma del sistema carcerario. Partecipano: N. Amato, M. Gozzini, S. Lodato, L. Pagano, C. Burlando

Ore 20.05 **Parole e musica**.

Ore 21.15 **Libri: «Una concretissima utopia»**, Ricordando Marco L. Radice. Con F. Archibugi e L. Manconi

Ore 24.00 **I giornali di domani**

## L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 620.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 295720/7 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialte L. 430.000
- Commerciale festivo L. 450.000
- Finestrella 14 pagina ferialte L. 3.540.000
- Finestrella 14 pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialti L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Neurologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Tonno, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Bocceo 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.